

Ad aprile, la produzione è cresciuta del 2% annuo (dato corretto per i giorni lavorativi)

# Istat, riparte l'industria italiana

## Settore auto in ripresa. Ancora debole la domanda interna

DI LEONARDO ROSSI

**T**orna un dato positivo per la produzione industriale, ma buona parte del successo si deve a due giorni lavorativi in più in calendario quest'anno. Riprende comunque quota anche il settore automobilistico che, trascinato dal generale calo produttivo, nel mese scorso è risultato ampiamente in rosso. Ad aprile, infatti, secondo l'Istat la produzione di autoveicoli ha fatto registrare un aumento del 12,3% annuo, mentre l'indice generale dell'attività industriale ha messo a segno un incremento dell'8% tendenziale. Quest'ultima percentuale si riduce però a +2% (indice corretto) perché i giorni lavorativi sono stati 21 contro i 19 dell'aprile 2007 (a causa delle festività pasquali). A livello congiunturale, invece, l'aumento si è fissato a +0,7%, valore migliore rispetto alla flessione dello 0,1% rilevata nel mese precedente.

La ripresa di aprile, che fa ben sperare per il risultato complessivo del trimestre in corso, secondo i tecnici è stata favorita un po' da tutti i raggruppamenti principali di industrie e soprattutto dai beni strumentali, migliorati del 3,4%. In positivo anche i beni di consumo e l'energia (ambidue a +2%), stabili i beni intermedi (+0,2%). Dunque, dopo che il primo trimestre dell'anno si è chiuso con un -1,7% tendenziale, l'attività industriale riparte con il piede giusto, e la speranza degli analisti è in particolare delle imprese è che il trend positivo abbia un seguito nei prossimi mesi. Sarà quindi interessante vedere quanto la Germania, in questi mesi par-

ticolarmente dinamica (nel primo trimestre il pil è aumentato dell'1,5% congiunturale), sarà in grado di assorbire la nostra produzione. Naturalmente le nostre aziende, abbandonate dagli Stati Uniti ancora in crisi per le note vicende dei mutui subprime, attendono anche una ripresa della domanda da Francia e Gran Bretagna, dove l'economia ha ripreso a girare piuttosto bene. Tutto questo perché la domanda interna italiana, in attesa degli incentivi promessi dal governo Berlusconi, è ancora largamente deficitaria, pertanto solo un forte stimolo esterno può aiutarci a far ripartire fin da subito la produ-



Ha ripreso quota anche il settore automobilistico: +12,3%

zione e l'economia in generale.

Nei primo quattro mesi, tornando ai dati Istat, l'incremento produttivo è stato dello 0,6%, ma l'indice corretto per i giorni lavorativi evidenzia una diminuzione dello 0,3%, nel quadrimestre ci sono infatti stati 83 giorni lavorativi contro gli 84 dello stesso periodo del 2007, e questo spiega la leggera differenza tra dato grezzo e dato corretto. Si tratta comun-

que di valori ancora troppo vicini allo zero che confermano, se mai ce ne fosse bisogno, che l'industria nazionale sta attraversando una fase di stagnazione da cui non riesce ad uscire.

Sempre ad aprile, infine, gli incrementi più marcati sono stati registrati nelle macchine e apparecchi meccanici (+3,7%) e nei mezzi di trasporto (+7,8%) al cui interno gli autoveicoli come

### Pil, rialzo oltre il previsto: +0,5%

A sorpresa, l'economia italiana va a passo di lumaca, ma meno lentamente delle previsioni. Secondo l'Istat, nel primo trimestre il Pil ha fatto registrare un incremento dello 0,5% rispetto all'ultimo trimestre 2007, e dello 0,2% rispetto al primo trimestre 2007. L'Istituto di statistica ha insomma rivisto al rialzo le precedenti stime, che davano rispettivamente un aumento dello 0,4% congiunturale e dello 0,2% tendenziale.

La crescita acquisita per il 2008, ossia il dato che si avrebbe in presenza di una crescita congiunturale invariata nei prossimi trimestri, è dello 0,3%.

Insomma, l'Italia continua a essere fanalino di coda delle grandi economie mondiali,

ma, per una volta, ha superato Regno Unito e Usa. Nel dettaglio, in Germania la crescita è stata dell'1,5%, in Giappone

dello 0,8% e in Francia dello 0,6%, e quindi superiore al nostro 0,5%. Ma in Regno Unito (0,4%) e negli Usa (0,2%) le percentuali sono state inferiori. In termini tendenziali, invece, e cioè rispetto al primo trimestre del 2007, il Pil in Italia è cresciuto dello 0,2%, ossia un dato che ci posiziona in coda alla classifica: molto più robusto, infatti, è stato l'andamento del Pil in Germania (2,6%) e negli Stati Uniti e nel Regno Unito (rispettivamente il +2,5%), in Francia (2,2%) e in Giappone (1,1%). Nel complesso, i paesi dell'area Euro sono cresciuti dello 0,8% in termini congiunturali e del 2,2% in termini tendenziali.

Sul balzo ha inciso sul dato, il buon andamento delle esportazioni, in aumento dell'1,4% in termini congiunturali e dello 0,7% in termini tendenziali, mentre i consumi finali hanno messo a segno un aumento modesto, dello 0,2%.

Tornando al dato dei primi tre mesi, in termini congiunturali, le importazioni di beni e servizi sono diminuite dello 0,5%, il totale delle risorse (Pil e importazioni di beni e servizi) è aumentato dello 0,2%.

accennato migliorano del 12,3% e le sole autovetture salgono del 7,2%. Le diminuzioni più importanti hanno riguardato invece le raffinerie di petrolio (-11,6%), le estrazioni di minerali (-7,1%) e il legno e prodotti in legno (-6,8%).

• **ISAE, RALLENTERÀ LA PRODUZIONE A MAGGIO.** La produzione calerà a maggio (-0,5%), per poi segnare un leggero recupero a giugno (+0,2%) seguito da una nuova flessione a luglio (-0,5%). Sono le previsioni dell'Isae, secondo cui, sulla base di queste stime e del dato di aprile, nel secondo trimestre la produzione industriale mostrerà un incremento

dello 0,2% rispetto ai precedenti tre mesi. A livello settoriale l'Isae rileva indicazioni di miglioramento del tono congiunturale. Aumentano i settori che passano da una situazione di contrazione a una di stazionarietà (industria delle pelli e calzature, produzione di articoli in gomma e materie plastiche, produzione di metallo e prodotti in metallo). L'industria della produzione di macchine e apparecchi meccanici si riporta in una fase espansiva. Il comparto delle raffinerie di petrolio ritorna in una fase di peggioramento ciclico dopo la precedente condizione di stabilità.